

L'A.L.N. reagirà se l'esercito gollista non cesserà le operazioni militari

Lo stato maggiore algerino mette in guardia le autorità francesi

Sul programma del suo governo

Il discorso di Pompidou all'Assemblea

Chieste modifiche all'interno della NATO - Ribadita la posizione gollista sull'integrazione politica - Gli orientamenti economico-sociali

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26. — Il nuovo ministro Pompidou ha preso contatto col Parlamento pronunciando un discorso freddo e professore, per una buona metà dedicato ai problemi economici e sociali. I diversi gruppi parlamentari hanno posto molte domande al primo ministro (particolarmente energetico il tono delle sinistre sulla politica sociale). Non è stata una giornata facile, per un uomo abituato ad affrontare solo docili consigli di amministrazione; i deputati, benché privi delle armi parlamentari tradizionali, hanno dato del filo da torcere al direttore della Banca Rothschild.

Nel suo discorso, Pompidou ha dapprima affrontato il tema algerino per dichiarare che il governo vuole applicare nei fatti gli accordi di Evian « fino in fondo ed entro il termine previsto » e quindi intende porre un termine alle attività criminali dell'OAS. Passando alla politica estera il nuovo « premier » ha sottolineato che l'adesione della Francia al patto atlantico è condizionata ad una certa modifica dei rapporti interni all'alleanza; e ha detto che il Mercato Comune costituisce, soprattutto per la Francia, « un fermento di rinnovamento ». L'Inghilterra vi sarà accolta se acetterà di sottostare alla regola essenziale della comunità. Quanto alla Europa politica, gli storzi della Francia non sono stati ancora coronati dal successo. Ma — ha sottinteso Pompidou — « non disperiamo: l'avvenire è con noi ». Si è notata l'assenza di attacco all'Unione Sovietica e al campo socialista.

Nella politica economica e sociale, Pompidou ha espresso concetti più vicini al dirigismo neo-capitalistico che al liberismo di vecchio stampo. Questo tono ha stupito solo chi considerava un banchiere al lume di un'antica mitologia. La difesa della moneta non è fine a se stessa — ha detto il primo ministro — l'obiettivo essenziale è la produzione; nel 1962 l'incremento sarà del 5,5% pari alla media prevista per il quarto piano di sviluppo organico, ma superiore alle previsioni fatte per il primo anno dello stesso piano.

Pompidou ha definito il piano « lo strumento essenziale di cui lo Stato dispone per assolvere ai suoi compiti » e « il quadro in cui sono delineati gli obiettivi dell'avvenire francese ». L'oratore è stato cauto nel valutare le prospettive immediate del costo della vita; ma ha cercato di rassicurare gli animi sostenendo « che esistono le condizioni per mantenere una stabilità dei prezzi ». Su questo, le statistiche non vanno d'accordo col primo ministro.

Pompidou ha poi parlato di parità fra l'agricoltura e le altre attività economiche e di partecipazione dei lavoratori ai frutti dell'aumento produttivo; e ha promesso un esame dettagliato dei redditi delle diverse categorie di lavoratori, per vedere quale discrepanza bisogna rimediare in primo luogo. Questo « confronto » — egli ha detto — sarà iniziato alla fine dell'estate. I lavoratori dipendenti dallo Stato o da imprese nazionalizzate saranno comunque trattati con particolare riguardo, dato l'insufficienza delle loro remunerazioni rispetto al settore privato.

Sicuramente tutte queste promesse e altre ancora — facili a dirsi — Pompidou ha rapidamente trattato i problemi istituzionali, esaltando la stabilità di un potere fortemente centralizzato, come elemento equilibrato, re rispetto alla « debolezza » che deriverebbe dalla « estrema diversità delle opinioni ». La condanna dei partiti po-

Ridotto il tasso di sconto inglese



LONDRA — Per la terza volta nel giro di sette settimane, il tasso di sconto della Banca di Inghilterra è stato ridotto e portato dal cinque al 4,5 per cento. L'8 marzo era stato ridotto dal 5,5 per cento e il 22 marzo era stato portato al quattro per cento. Allentando i freni al credito il governo inglese spera di riuscire a sollevare l'attività economica del paese. Nella telefoto: l'annuncio in Borsa della riduzione del tasso

(S. T.)

Atroce delitto di un giovane in Turchia

Sgozza il figlioletto per sciogliere un voto

Aveva promesso ad Allah di sacrificare il suo ultimo nato se fosse stato assolto dal tribunale

(Nostro servizio particolare)

ERZINCAN (Turchia), 26. — Sgomento e raccapriccio, ecco i sentimenti di cui è stata pervasa l'opinione pubblica nell'apprenderne i particolari di un assurdo, orrendo delitto di cui è rimasto vittima un bimbo di appena 55 giorni: il neonato è stato sgazzato dal padre ai piedi di un albero nell'atrocità meschina di un rito sacrificale, sotto gli occhi atterriti ed incredibili dei figlioletti maggiori.

Autore di questo misfatto, che non può trovare scusanti, è il 26enne Muslim Koca, residente nel vicino villaggio di Kargin. La polizia ha arrestato e deferito all'autorità giudiziaria sotto

l'imputazione di infanticidio sibile, tanto che i suoi superiori, un reato per cui è prevista la pena capitale mediante impiccagione. Koca non ha cercato di nascondere il proprio delitto. Ha ammesso ogni cosa, spontaneamente, dando del fatto una versione che ha provocato un senso di ripulsa e rivolta persino negli incalliti agenti e funzionari di polizia che lo interrogavano.

L'infatuo del crudele, un sanguinoso epiloghi risale ad un anno fa, quando Muslim Koca si trovava sotto le armi per compiere il suo normale servizio di leva. A casa sarà assolto dall'accusa di furto.

Viene il giorno del processo. La Corte marziale non trova fondati gli indizi raccolti dall'accusa e manda assolto il soldato — ma netto stesso tempo firma la condanna a morte di un essere umano non ancora nato. Koca ritorna a casa dopo il servizio militare. La sua vita riprende come prima, con i campi da arare e seminare, le bestie da accudire. Tra scorre un anno ed ecco che la sua casa è allietata dalla nascita del secondo figlio. E' felice, ma non ha dimenticato l'orribile mercato con la sua coscienza.

Passano lenti ed inesorabili, uno dietro l'altro, i primi giorni della vita della nuova creatura. Poi, due giorni fa, approfittando della momentanea assenza della moglie, il giorno strappa il figlioletto dalla sua culla e si dirige in aperta campagna, verso un campo seminato ad orzo ed arena. Il filo più grande, che ha sette anni, lo segue. Giunto in fondo al campo, dove sorge un enorme secolare ulivo, Koca depone il bimbo che si è messo a piangere su una zolla erbosa. Dopo aver estratto un coltello a serramanico l'uomo ne fa scattare la lama ed acciuffa una lama. Si inginocchia vicino al bimbo e dopo un attimo di estitazione gli squarcia la gola.

Un rantolo spezza il vagito, mentre terrorizzato, gli occhi sbarrati, il figlio più grande non ha neppure la forza di gridare. Poche ore dopo i genitori vengono a prelevarre il Koca il quale si fa condurre via senza tentare la minima resistenza. Al posto di poli-

carne che sono principale articolo di esportazione jugoslava (Bruxelles) per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC.

« Con il ministro Kraiger — ha soggiunto l'on. Preti — abbiamo esaminato la situazione in tutti i suoi aspetti, con il duplice obiettivo di rendere possibile alla Jugoslavia, quest'anno e negli anni prossimi, una maggiore esportazione verso l'Italia in modo che la Jugoslavia possa far fronte alle più vicine scadenze debitorie nei confronti dell'Italia. Nel commercio estero jugoslavo l'Italia occupa il primo posto davanti alla Germania occidentale ed è perciò facilmente comprensibile l'importanza che i nostri amici jugoslavi annettano a questi colloqui ed agli sviluppi che ne conseguiranno ».

L'equipaggio ha abbandonato il relitto

Una petroliera speronata brucia nel Mar del Nord

L'AJA, 26. — Violenta collisione nel Mare del Nord tra la petroliera greca « Kissavos » e quella libanese « Olympic Thunder ». Mentre la prima non ha subito danni di rilievo la seconda si è trasformata in un rogo e va alla deriva al largo di Cromer (Norfolk). L'equipaggio, dopo aver abbandonato la nave in fiamme a bordo per cercare di estinguere le fiamme, ha dovuto, come dicevamo, abbandonare a bordo di scialuppe di salvataggio, è stato raccolto da un peschereccio olandese. I

L'OAS incendia un « Constellation » e danneggia un « DC 4 » all'aeroporto di Algeri. Numerosi arabi assassinati anche ieri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26. — Lo stato maggiore dell'esercito di liberazione algerino si è pronunciato in maniera ferma e grave sugli incidenti che si sono avuti nei giorni scorsi tra reparti francesi e algerini, nella zona di Beni Salah. Già ieri l'agenzia di stampa algerina aveva segnalato col dovuto vigore attacchi francesi in questa zona. Un accampamento dell'esercito algerino era stato accerchiato e trentadue soldati erano stati fatti prigionieri. Si sono avuti anche dei morti da parte algerina. L'APS denuncia violenze contro i prigionieri e la popolazione civile.

Lo stato maggiore dell'ALN mette ora in guardia le autorità militari francesi: « Col pretesto dell'esistenza dell'OAS, che ricava i suoi mezzi e la sua forza dall'esercito francese stesso, si tende a ingannare l'opinione pubblica circa le azioni dell'esercito francese in quanto tale. Mettiamo in guardia, per l'ultima volta, le autorità francesi contro il pericolo che comporta il fatto di sottoporre a dura prova la pazienza dei nostri combattenti e delle nostre popolazioni. Se non si porrà termine entro un dato tempo alle operazioni militari, alle perquisizioni, agli arresti, lo stato maggiore dell'esercito di liberazione algerino sarà costretto ad ordinare alle sue forze di reagire ogni volta che questi reparti si troveranno in stato di legittima difesa. La disciplina di cui il nostro esercito e il nostro popolo stanno dando prova non deve in nessun caso sacrificare una resa senza condizione ».

Ad Algeri la popolazione europea ha tentato oggi di fare una manifestazione col pretesto di porre fiori nel luogo dove un mese fa quaranta civili francesi furono uccisi, nel corso di una dimostrazione indetta dall'OAS. In pieno centro, al Plateau des Glieres, si è riunita una discreta folla, il traffico è stato interrotto e altri automobilisti hanno ricominciato a scendere col clamore. Il sindacato dei lavoratori di Saragat se ne è profumato. Il sindacato dei lavoratori di Zaccagnini, con Fanfani, Segni e Gava, un incontro infinito tra i Presidenti delle due Camere, Leone e Mazzagora. In serata si è riunito l'esecutivo del PRI. A Moro, i dirigenti del PSDI e del PRI hanno manifestato la loro ostilità alla candidatura Fanfani per le stesse ragioni espresse da Orlandi nel suo discorso di ieri. Tanassi, a quanto si sa, ha giustificato la candidatura di Saragat e la sua ostilità a quella di Segni con la necessità di garantire l'elezione di un convinto sostenitore della politica di centro-sinistra.

Quanto ai socialisti, il componimento Pertini ha detto che anche se non approvano la candidatura Fanfani, Personalmente si è detto più favorevolmente ad una candidatura fuori da quelle attualmente in discussione (ad esempio ha fatto il nome del giurista Costantino Mortati), ma ha aggiunto che i socialisti potrebbero votare per Saragat se si proclasse una indicazione adeguata. Ha escluso infine il voto socialista per Gronchi.

Numerosi colloqui sono stati dedicati ieri alla imminente elezione del nuovo Capo dello Stato. Segnalati, un incontro tra l'on. Moro e il vice-secretario del PSDI, Tanassi, alla Camilluccia e un colloquio dello stesso on. Moro con il segretario del PRI, Reale, e l'allora dell'on. Zaccagnini, con Fanfani, Segni e Gava; un incontro infinito tra i Presidenti delle due Camere, Leone e Mazzagora. In serata si è riunito l'esecutivo del PRI. A Moro, i dirigenti del PSDI e del PRI hanno manifestato la loro ostilità alla candidatura Fanfani per le stesse ragioni espresse da Orlandi nel suo discorso di ieri. Tanassi, a quanto si sa, ha giustificato la candidatura di Saragat e la sua ostilità a quella di Segni con la necessità di garantire l'elezione di un convinto sostenitore della politica di centro-sinistra.

Il vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin, ha accusato gli Stati Uniti di avere deliberatamente messo da parte le possibilità di accordo per rilanciare la politica della minaccia nucleare e della preparazione di una guerra di sterminio. La ripresa delle prove getta una luce sinistra sulle intenzioni con cui gli americani si sono presentati a Ginevra. L'URSS « continuerà a fare tutto il possibile per mettere fine alla corsa agli armamenti nucleari ». Al tempo stesso, essa sarà tuttavia costretta a prendere le misure necessarie per garantire la sua sicurezza.

Il delegato indiano, Lall, dopo aver ricordato che l'India ha deplorato gli esperimenti sovietici dello scorso settembre, ha aggiunto che essa « non trova oggi scuse valide » per quelli americani.

Il Brasile, la RAV, la Bulgaria, la Svezia e la Nigeria si sono associati alla deplorazione. Il canadese Burns, pur sforzandosi di giustificare la ripresa delle prove alla luce della « sicurezza dell'occidente », ha espresso il suo « rincrescimento ».

L'americano Dean ha ipoteticamente sostenuto che gli americani « speravano non sarebbe mai venuto questo giorno », ma ha ribadito anche che le prove continueranno a oltranza, a meno che l'URSS non si pieghi al testo delle « ispezioni ». L'inglese Godber si è associato a Zorin, polemizzando aspramente con Zorin.

L'italiano Cavalletti ha cercato di giustificare le prove sostenendo, in aperta sfida al vero, che Washington « non aveva altra scelta » e addossandone all'URSS la responsabilità. L'Italia, ha detto, « accoglie gli esperimenti come una triste necessità ».

COSMOS IV

Per dalla agenzia TASS il 16 marzo di quest'anno.

Una delle radio trasmettenti a bordo del « Cosmos IV » ha riferito successivamente che TASS sta trasmettendo segnali sulla frequenza di 19,995 megacicli. Il satellite reca a bordo anche « un sistema radio per la accurata misurazione degli elementi dell'orbita e un apparato radiotelemetrico per la trasmissione a Terra di tutte le informazioni relative al funzionamento degli strumenti e delle apparecchiature scientifiche ».

Le proteste inglesi sono

Dalla prima pagina

FANFANI

un'esemplificazione efficace della vasta reazione di sdegno che ha accolto nel mondo l'annuncio della nuova esplosione americana. I commenti più severi vengono non solo dai paesi socialisti e da quelli del terzo campo, ma anche da Stati che sono alleati con gli americani, come il Giappone. Nell'insieme, è un fascio di forze politiche diversissime quello che si trova accomunato da questa protesta.

« Una tragedia » ha definito il gesto americano il ministro della difesa indiano Krishna Menon. Altri portavoce del governo di Delhi hanno espresso la loro condanna per l'esplosione effettuata nonostante l'appello che Nehru aveva personalmente inviato a Kennedy. Analogamente lo spirito dei giudici pronunciati dalla stampa di tutti i paesi arabi, da quella egiziana a quella siriana, da quella del Marocco. A Damasco il quotidiano « Al Ahram » parla di « odio criminale perpetrato dall'amministrazione americana contro l'umanità ». Infine, anche in America Latina, il ministro degli esteri brasiliano non ha esitato a dichiarare che l'esplosione « contrasta con la sicurezza internazionale e costituisce una deludente mancanza di rispetto nei confronti della raccomandazione adottata in un recente passato dall'Assemblea dell'ONU ».

Molto fermi sono i commenti che giungono dai paesi socialisti. Sia la « Presieda » che le « Ivestia » hanno pubblicato stamane articoli che sostanzialmente riprendono i temi già indicati dalla nota in cui la Tass aveva diffuso nella notte. « Il rappresentante degli Stati Uniti — ha scritto l'agenzia sovietica — è andato a Ginevra con la decisione già presa di effettuare le esplosioni atomiche, succeduta quel che succede. Egli e il suo collega britannico sono rimasti al tavolo dei negoziati non per cercare l'accordo, ma per renderlo impossibile. Non solo non avevano alcuna intenzione di trattare in base alle proposte sovietiche, ma neppure in base a quelle neutrali ». Giudizi ugualmente indignati vengono da Varsavia, Pechino e Sofia.

I neutrali a Ginevra deplorano gli U.S.A.

GINEVRA, 26. — URSS, paesi socialisti e paesi non allineati si sono uniti oggi a Ginevra per condannare la ripresa delle esplosioni nucleari nel Pacifico. Il vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin, ha accusato gli Stati Uniti di avere deliberatamente messo da parte le possibilità di accordo per rilanciare la politica della minaccia nucleare e della preparazione di una guerra di sterminio. La ripresa delle prove getta una luce sinistra sulle intenzioni con cui gli americani si sono presentati a Ginevra. L'URSS « continuerà a fare tutto il possibile per mettere fine alla corsa agli armamenti nucleari ». Al tempo stesso, essa sarà tuttavia costretta a prendere le misure necessarie per garantire la sua sicurezza.

Il delegato indiano, Lall, dopo aver ricordato che l'India ha deplorato gli esperimenti sovietici dello scorso settembre, ha aggiunto che essa « non trova oggi scuse valide » per quelli americani.

Il Brasile, la RAV, la Bulgaria, la Svezia e la Nigeria si sono associati alla deplorazione. Il canadese Burns, pur sforzandosi di giustificare la ripresa delle prove alla luce della « sicurezza dell'occidente », ha espresso il suo « rincrescimento ».

L'americano Dean ha ipoteticamente sostenuto che gli americani « speravano non sarebbe mai venuto questo giorno », ma ha ribadito anche che le prove continueranno a oltranza, a meno che l'URSS non si pieghi al testo delle « ispezioni ». L'inglese Godber si è associato a Zorin, polemizzando aspramente con Zorin.

L'italiano Cavalletti ha cercato di giustificare le prove sostenendo, in aperta sfida al vero, che Washington « non aveva altra scelta » e addossandone all'URSS la responsabilità. L'Italia, ha detto, « accoglie gli esperimenti come una triste necessità ».

GLASGOW

mitato dei cento», diretto da Bertrand Russell, per chiedere che navi vengano inviate nella zona dell'isola del Natale, dove hanno luogo le esplosioni, al fine di rendere impossibile la continuazione. Il filosofo inglese ha ricevuto oggi la risposta di Tito a questo suo appello, ma si ignora quale sia il suo contenuto.

Le proteste inglesi sono